

# VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ IN 3 FASI PER LE PMI

MAGGIO 2021

## IN COSA CONSISTE UNA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ IN 3 FASI?

Per molte piccole e medie imprese (PMI), già costantemente assorbite dalla gestione quotidiana delle proprie attività, può risultare difficile dare priorità alla “transizione verso la sostenibilità”. La presente checklist per la valutazione della sostenibilità si propone di aiutare i commercialisti a supportare le PMI loro clienti ad elaborare il proprio profilo di sostenibilità e può rappresentare un primo passo per consentire un passaggio più graduale a modelli di business più duraturi, trasformando queste sfide in opportunità.

La presente checklist fa seguito alla pubblicazione del documento di Accountancy Europe [SME risk management: sustainability \(2020\)](#). Gli utilizzatori potranno adattarla in base agli sviluppi in tema di sostenibilità, al mercato, alle aspettative di partner commerciali e autorità competenti e alle diverse esigenze delle PMI.<sup>1</sup>

## PERCHÉ LA SOSTENIBILITÀ È COSÌ IMPORTANTE PER LE PMI?

Le PMI sono un elemento fondamentale della transizione verso economie maggiormente sostenibili. Devono infatti far fronte sia alle pressioni esterne per l'adeguamento all'impatto dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, sia a quelle degli stakeholder esterni (banche, partner nelle catene di approvvigionamento, pubbliche autorità).

Integrando la sostenibilità nei propri modelli di business e nel business planning, le PMI otterrebbero molteplici benefici, tra questi la possibilità di:

- gestire in modo proattivo gli impatti, positivi e negativi, sociali e ambientali generati dall'attività di impresa
- attrarre capitali e finanziamenti
- ridurre i costi dell'attività adottando modelli più sostenibili di produzione e business
- garantire la successione d'impresa rafforzandone l'efficienza a lungo termine, rendendola più adatta alla generazione futura, ed incrementandone il valore finale di vendita
- rafforzare il brand, un aspetto particolarmente importante per i consumatori nel relazionarsi con le aziende
- ampliare le attività e la tipologia di clienti e servizi

È inoltre fondamentale che le PMI e i loro commercialisti siano preparati a rispondere alle richieste relative alla sostenibilità cui le piccole imprese dovranno far fronte, richieste che potranno provenire da partner più grandi nella catena di approvvigionamento che vogliono avere informazioni sulla sostenibilità dell'impresa, così come da banche e investitori quale condizione per ottenere finanziamenti o anche da pubbliche autorità nelle gare di appalto.

Le disposizioni normative UE e nazionali relative alle informazioni sulla sostenibilità e sulla due diligence delle catene di approvvigionamento possono non essere vincolanti per tutte le PMI, ma è verosimile aspettarsi comunque delle ricadute.

---

<sup>1</sup> Per esempio, al fine di allinearsi alla Direttiva UE relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità e alla normativa sulla due diligence delle catene di approvvigionamento, soprattutto nella misura in cui queste trovino applicazione per determinate categorie di PMI.

## IN CHE MODO LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ SARÀ DI AIUTO?

La presente checklist intende fornire uno strumento di supporto per i commercialisti che aiutano le PMI a muovere i primi passi nella prospettiva di avere un comportamento consolidato nel campo della sostenibilità. Il commercialista dovrebbe utilizzarla per stimolare e strutturare un dialogo con le PMI sue clienti.

Questo tipo di valutazione genererà un profilo di sostenibilità per le imprese e consentirà:

- al commercialista di fornire consulenza e agevolare l'inserimento di nuovi controlli e di modifiche a livello organizzativo in grado di favorire il monitoraggio dei fattori legati alla sostenibilità specifici dell'impresa
- di raccogliere informazioni significative sulla sostenibilità che siano utili ad orientare le decisioni dei proprietari-amministratori delle PMI, e successivamente a comunicare tali informazioni agli stakeholder esterni
- di individuare i casi in cui le informazioni significative sulla sostenibilità dell'impresa non sono disponibili ed è quindi necessario identificarle ed elaborarle

## VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ IN 3 FASI PER LE PMI



### FASE I – CREARE IL PROFILO AZIENDALE

Per poter mappare il profilo relativo alla sostenibilità di una PMI, occorre comprenderne innanzitutto il modello di business, il processo di creazione del valore e il tipo di attività che svolge. Questo garantirà un approccio specifico e calibrato sulla singola impresa, in una eventuale fase di comunicazione sulla sostenibilità, evitando oneri eccessivi.

Anzitutto, il commercialista e la PMI dovrebbero raccogliere e documentare le seguenti informazioni chiave:

- dimensione dell'impresa (micro, piccola o media, per esempio sulla base della [definizione di PMI](#) della Commissione europea)
- settore economico e modello di business, ad esempio fonti di reddito, clientela, prodotti e dettagli sui finanziamenti
- rapporto e grado di dipendenza dalle banche<sup>2</sup>
- dati già disponibili sulla sostenibilità aziendale (ESG) e sull'impatto economico, ad esempio consumo di energia, equilibri di genere nelle posizioni dirigenziali, patrimonio netto
- conoscenza e impegno da parte della PMI per quanto concerne le iniziative a livello nazionale e quelle volontarie specificamente inerenti all'attività del settore (ad esempio, normative sul clima, accordi di settore per raggiungere gli obiettivi degli accordi di Parigi, certificati di sostenibilità aziendale)
- livello di allineamento delle attività con il [Regolamento tassonomia della UE](#)
- la posizione dell'impresa nell'ambito della propria catena di approvvigionamento, i suoi clienti e fornitori chiave, il loro posizionamento geografico (ad esempio all'interno/al di fuori della UE, in regioni stabili/non stabili)

<sup>2</sup> Questo è importante per essere consapevoli della eventualità che la PMI riceva richieste di informazioni non finanziarie dalle banche e quindi per potersi preparare in modo appropriato.

## FASE 2 – EFFETTUARE UNA MAPPATURA DELLA SOSTENIBILITÀ

Una mappatura della sostenibilità parte dall'identificazione dei potenziali rischi e dei punti deboli della sostenibilità. L'obiettivo principale della valutazione del rischio è quello di fornire ai proprietari-amministratori delle PMI le informazioni sui rischi di business, che gli consentano di prendere delle decisioni in merito alla transizione verso la sostenibilità. Le richiamate informazioni permetteranno inoltre l'individuazione delle aree in cui possono non esserci informazioni sufficienti per una analisi del rischio, indicando quindi dove sia necessario lavorare ulteriormente per trovare o generare tale informativa.

La griglia sottostante fornisce indicatori degli argomenti chiave di cui il commercialista deve discutere con la PMI

	Tipologia di rischio	Rischio intrinseco (A)	Rischio Finanziario (B)	Rischio di controllo (C)	Rischio generale A+B+C	Commenti
<b>AMBIENTALE</b>	<b>Emissioni di carbonio</b> <i>Incluse le emissioni di gas serra</i>					
	<b>Utilizzo di energia</b> <i>Incluso il consumo di energia e il tipo di energia utilizzata</i>					
	<b>Danni ambientali</b> <i>Incluse la contaminazione, l'inquinamento dell'aria e le tossine</i>					
	<b>Rifiuti</b> <i>Inclusa la riduzione dei rifiuti e il riciclo</i>					
	<b>Utilizzo di risorse e materie prime</b> <i>Inclusa la dipendenza da scarsità di risorse naturali e materie prime, la conservazione delle risorse, l'utilizzo di energie rinnovabili</i>					
	<b>Ciclo di vita del prodotto</b>					
	<b>Utilizzo di acqua</b>					
	<b>Attività non recuperabili (stranded assets)</b>					
	<b>SOCIALE</b>	<b>Sicurezza, riciclabilità e qualità dei prodotti</b>				
<b>Rapporti con i dipendenti e incarichi</b> <i>Incluse le tipologie dei contratti di impiego</i>						
<b>Salute e sicurezza sul lavoro</b>						
<b>Condizioni di lavoro</b> <i>Comunicazione periodica e aperta, programmi di lavoro flessibili, salari di sussistenza</i>						
<b>Diritti umani e moderna schiavitù</b>						
<b>Frode, corruzione e riciclaggio di denaro</b>						
<b>Cybersicurezza</b>						
<b>Riservatezza e protezione dei dati</b> <i>Incluso nella gestione e nella sicurezza dei dati di clienti e soci negli affari, ecc.</i>						
<b>DI GOVERNANCE</b>	<b>Struttura di gestione e controllo</b> <i>Incluso l'equilibrio di genere</i>					
	<b>Aspetti chiave relativi al personale</b> <i>Incluse le giovani generazioni future e la pianificazione della successione</i>					
	<b>Fornitori</b> <i>Criteri per la scelta e il controllo dei fornitori, informazioni di sostenibilità rilasciate dai fornitori</i>					
	<b>Azionisti di minoranza</b>					
	<b>Assetto proprietario</b>					
	<b>Fonti principali di finanziamento</b>					
	<b>Eventuali aspetti specifici del cliente</b>					



## COME COMPLETARE LA GRIGLIA?

### Informazioni esistenti e risorse disponibili

La griglia dovrebbe essere completata per quanto possibile con le informazioni già disponibili. Il proprietario e il commercialista della PMI dovrebbero inoltre tenere conto delle misure precedentemente in vigore in base alle disposizioni nazionali e UE già esistenti.<sup>3</sup>

La difficoltà nel completamento di alcune parti può indicare la mancanza di informazioni chiave sulla sostenibilità. In questo caso, per poter completare le diverse sezioni il commercialista può rivolgersi a specialisti competenti nell'ambito delle proprie reti o fare affidamento su risorse già esistenti, ad esempio la [SME sustainability roadmap](#) messa a disposizione dal governo canadese, il [B-Impact Assessment tool](#) ovvero l'[Ecopreneur's Circularity Check](#). Sono disponibili anche strumenti specifici per paese, ad esempio il [Danish climate compass](#).

### Specificità e dimensione dell'impresa

Occorre poi considerare la rilevanza e la significatività di ciascuna voce per quella determinata attività e settore. Per esempio, per una microimpresa a basso rischio con un proprietario-amministratore e un unico dipendente, può non essere rilevante completare tutte le sezioni. Se una sezione non venisse compilata, le motivazioni dovrebbero essere spiegate nella casella dei Commenti.

“

*Considerare la rilevanza e la significatività di ciascuna voce per quella determinata attività e settore.* —|

### Categorie di rischio

Nella griglia, la valutazione del rischio dovrebbe essere effettuata sulla base di tre elementi:

- **Rischio intrinseco**<sup>4</sup> (A) del modello/settore di business - valutazione da 1 per un rischio basso di determinare elementi inerenti alla sostenibilità, fino a 3 per un rischio elevato, ad esempio, settori ad alto impiego di energia o che possono contare su risorse limitate. I rischi intrinseci possono essere interni o esterni all'impresa, o derivare dalla catena di approvvigionamento
- **Rischio finanziario**<sup>5</sup> (B) per misurare l'impatto finanziario dell'elemento rischio - valutazione da 1 per conseguenze potenziali minime, fino a 3 per conseguenze potenziali oggettive
- **Rischio di controllo** (C) per valutare le procedure esistenti in vigore per trattare tale rischio - valutazione 1 per controlli forti e formalizzati periodicamente rivisti e verificati, valutazione 2 per controlli informali ma efficaci e ben comunicati, valutazione 3 per controlli interni inesistenti

### Calcolo del rischio

Il punteggio più alto per il **rischio generale**, ossia 8-9, indicherebbe un **rischio critico** che dovrebbe essere immediatamente affrontato. I rischi con un punteggio più basso dovrebbero essere trattati in ordine di gravità, intendendosi per **rischio elevato** quello cui è assegnato un punteggio ricompreso nel range 5-7 e per **rischio basso** quello con un punteggio ricompreso nel range 3-4.

Le tipologie di misure da adottare dipenderanno dalla specifica tipologia di rischio e dalle condizioni dell'impresa. L'obiettivo più immediato dovrebbe essere quello di definire procedure interne con controlli formali regolarmente riesaminati e verificati. Le misure adottate per fronteggiare i rischi identificati dovrebbero portare ad un punteggio di rischio più basso.

Poiché l'attribuzione del punteggio si basa sul giudizio del commercialista e della PMI sua cliente, non dovrebbe essere ritenuta imparziale. Il commercialista dovrebbe valutare di rivolgersi alla propria rete professionale e a specialisti del settore per chiedere un parere sul punteggio che ha pensato di attribuire in modo da migliorarne l'accuratezza.

<sup>3</sup> Per esempio, Art 9, 1) c) d) della [Direttiva \(89/391/CEE\)](#) sull'introduzione di misure per favorire miglioramenti nel campo della salute e sicurezza sul luogo di lavoro

<sup>4</sup> L'analisi del rischio intrinseco dovrebbe contemplare sistematicamente anche interventi normativi o controversie legate a problematiche di sostenibilità, come anche i potenziali rischi per la reputazione.

<sup>5</sup> L'analisi del rischio finanziario dovrebbe tenere conto anche del costo delle opportunità – ossia di quelle opportunità mancate che avrebbero potuto portare a potenziali guadagni o a risparmi sui costi. Per esempio, un modello di business ad alto impiego di energia potrà risparmiare denaro nel lungo periodo passando ad un processo produttivo o a macchinari più efficienti.

## FASE 3 – MONITORARE, MIGLIORARE E MUOVERE I PRIMI PASSI VERSO LA COMUNICAZIONE

Per ciascuna voce identificata nell'attribuzione di punteggio al rischio come di rilevanza **critica** o **elevata** per l'impresa, e cominciando, nell'ordine, dai rischi critici con il punteggio più elevato, il commercialista dovrebbe consigliare l'impresa e aiutarla a:

- condurre un'analisi dei 'punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce' per l'impresa
- decidere sugli obiettivi di miglioramento
- definire i parametri chiave di performance per conseguire tali obiettivi
- definire procedure di monitoraggio

Questo consentirà il tracciamento dei progressi conseguiti e la raccolta delle informazioni rilevanti per il processo decisionale dei proprietari amministratori e successivamente per la comunicazione esterna.

Dopo aver coperto tutte le aree di rischio critico ed elevato, il commercialista dovrebbe aiutare la PMI a muovere i primi passi verso la comunicazione esterna degli aspetti identificati inerenti alla sostenibilità. Dovrebbe consigliare alla PMI di riflettere su ciò che è rilevante comunicare, per quale motivo, secondo quali modalità e a chi.

Per farlo, il commercialista dovrebbe discutere con i proprietari-amministratori e suggerire loro di:

- presentare *la propria comprensione* degli obiettivi di sviluppo sostenibile e di come l'impresa può contribuire al loro raggiungimento
- presentare *la propria performance* con riferimento agli indicatori e agli obiettivi di sviluppo sostenibile, e di come possono contribuire alla (in)sostenibilità
- descrivere in che modo i temi della sostenibilità sono legati alla *strategia organizzativa a lungo termine*, i rischi e le opportunità, inclusi i temi della catena di approvvigionamento
- descrivere e mappare i portatori di interessi ai quali devono rispondere
- tenere conto degli attuali temi e problematiche che essi ritengono rappresentino un rischio significativo per le proprie organizzazioni e area operativa, attingendo ai risultati della Fase 2 di cui sopra
- valutare l'impatto della sostenibilità all'interno e all'esterno della propria organizzazione. Colmare e dare priorità a tutte le informazioni rilevanti sulla base del principio della materiality
- non omettere informazioni che influenzano o sono necessarie ai fini delle valutazioni o decisioni degli stakeholder, ovvero che riflettono gli impatti significativi (material) delle informazioni relative alla sostenibilità aziendale (ESG)

“

*Le PMI rappresentano l'elemento fondante dell'economia locale e sono il gruppo di clienti più importante per la maggior parte delle banche cooperative europee. È soprattutto a livello locale che la transizione verso un'economia più sostenibile deve realizzarsi. Per poter guidare le proprie aziende verso la sostenibilità, agli imprenditori occorre avere una immagine chiara della propria performance in termini di sostenibilità, così come della propria situazione finanziaria. A loro volta le banche hanno bisogno dei dati ESG dei propri clienti per potersi conformare alle regole sulla comunicazione di sostenibilità e gestire in modo corretto i rischi del proprio portafoglio dei prestiti. È pertanto fondamentale fornire alle PMI strumenti appropriati, soluzioni realistiche e pratiche che possano essere applicate in modo volontario, equilibrato e proporzionato. Al contempo, deve assolutamente essere vietato imporre oneri complessi ed economicamente gravosi. Solo così le PMI potranno imboccare la strada verso la sostenibilità. Ci auguriamo che la checklist rappresenti un valido aiuto in questo senso. Per i membri di EACB è stato un piacere mettere le proprie esperienze e competenze al servizio di questo processo”.*

Nina Schindler, EACB CEO

### Note legali:

La presente pubblicazione è la traduzione di un documento pubblicato da Accountancy Europe il 12 maggio 2021, dal titolo “3 Step Sustainability Checklist”. La traduzione in lingua italiana è stata predisposta dal Settore Traduzioni del CNDCEC. Accountancy Europe declina ogni responsabilità in merito al contenuto del documento e alla correttezza della traduzione. In caso di dubbi farà fede il [documento originale nella versione inglese](#) scaricabile gratuitamente dal sito di Accountancy Europe.

Accountancy Europe si impegna a verificare, ma non può garantire, la correttezza delle informazioni contenute nel documento originale, declina pertanto ogni responsabilità relativamente alle stesse. Accountancy Europe incoraggia la massima diffusione del documento, a condizione di citarne la fonte ed inserire il link alla versione originale. La riproduzione e/o traduzione del documento è consentita unicamente previa richiesta scritta al seguente indirizzo: [info@accountancyeurope.eu](mailto:info@accountancyeurope.eu)